

Concerto pro Museo Alessi  
Teatro Garibaldi, 11 maggio 2015, ore 21.00

Correva l'anno 1818 allorché, a seguito delle disposizioni testamentarie del canonico Vincenzo Petroso dei Baroni di Pollicarini, la sua vasta raccolta di libri e la pregevole collezione di opere d'arte per donazione entrò in possesso della Chiesa Madre di Enna.

I Rettori del tempo vi aggregarono i pezzi più notevoli del Tesoro della Madonna, che vantava la presenza del pomo in cristallo di rocca della spada da parata appartenuta a re Federico II d'Aragona, i più maestosi monili donati da aristocratici e popolani, alcuni pregevoli pezzi di argenterie sacre



e domestiche, vari e consistenti gruzzoli di monete d'oro e d'argento di varie epoche.

E così nei locali della Casa canonica allestirono prontamente, in sintonia con le tendenze dell'epoca, una sorta di "camera delle meraviglie", vera e propria mostra permanente

da far ammirare con orgoglio ai concittadini interessati ed ai visitatori stranieri di riguardo.

Veniva esibito come un bene privato, quale era, con discrezionalità, fino a quando agli inizi degli anni '60 dell'Ottocento i discendenti del canonico Giuseppe Alessi, morto a Catania di colera nel 1837, decidono di mettere all'asta la ricchissima e variegata collezione di monete antiche, quadri grandi e piccoli, reperti archeologici, stampe, animali impagliati, fossili, ambre... costituenti il dovizioso patrimonio d'arte ereditato dal colto parente e che si andava sciaguratamente smembrando con distrazioni parziali sempre più frequenti.

Per fortuna di Enna, la Chiesa Madre partecipa alla vendita all'incanto decisa dai discendenti dell'Alessi, aggiudicandosi, è il caso di dirlo, "quel

gran ben di Dio”, sbaragliando i numerosi altri concorrenti, tra cui la temibile Biblioteca di Caltanissetta, bramosa di acquisire la straordinaria collezione.

Una volta divenuta, invece, legittima proprietaria la Chiesa Madre, i nostri Canonici si adoperano per decenni a trovare la più degna collocazione alla vasta raccolta dei manufatti comprati, stipata provvisoriamente nei già colmi ed angusti ambienti della Casa canonica, resi visitabili, per motivi di sicurezza e custodia, con molta cautela e moderazione.

Ma, anche per rispettare le ultime volontà dell’Alessi miranti a condividere coi suoi concittadini, per dilettarli ed elevarne il livello culturale, le bellezze



e le rarità di tutto ciò che con sagace fatica e sforzi economici aveva negli anni acquisito sui mercati antiquari o presso facoltosi collezionisti suoi conoscenti, la Chiesa Madre non perde di vista le finalità primarie connesse alla più

ampia fruibilità dell’ormai vasto patrimonio d’arte. I suoi tentativi sono innumerevoli ma solo dopo la Seconda Guerra mondiale può, pur sempre tra mille difficoltà finanziarie e burocratiche, ottenere da parte del Comune la costruzione di un adeguato edificio da destinare all’esposizione permanente dei manufatti artistici posseduti, nel rispetto di determinati accordi. Che però spesso sono disattesi, perché la gestione e manutenzione della struttura museale, festosamente inaugurata una trentina d’anni fa e intitolata all’Alessi, non risultano agevoli per una complessa varietà di problemi, che sedimentandosi e rimanendo irrisolti o rinviati, conducono,

tra timidi sforzi o silenziosa indifferenza, ad una alternanza di aperture e chiusure del tanto agognato Museo.

Quel Museo che dava lustro alla Città, che offriva opportunità lavorative a larghe fasce di operatori del settore, che di giorno in giorno acquisiva sempre più posizioni di prestigio nell'elenco delle istituzioni museali siciliane, distinguendosi per la peculiarità di alcuni manufatti, tra cui le insolite romane ghiande missili, alcun esemplari quasi unici di antiche monete, pregevolissimi idoletti egizi, ragguardevoli dipinti di varie epoche, numerose e rare incisioni, preziose icone e insoliti trittichetti bizantineggianti.

Oggi tutti constatiamo con amarezza, velata sempre più di indignazione,



che il Museo è chiuso da diversi anni, durante i quali le speranze di vedere come un tempo le sue sale straripanti di scolaresche e di gruppi turistici si vanno sempre più affievolendo.

Ma la collettività ennese non può vivere di speranze, sempre più esili perché stranamente sottovalutate, e non vuole

rassegnarsi alla perdita di un prezioso patrimonio collettivo che contribuisce, fra l'altro, a irrobustire lo spirito identitario cittadino, oltre che a rappresentare una prestigiosa immagine culturale, uno strumento straordinario di crescita educativa, un impareggiabile volano di sviluppo turistico ed economico.

L'evento di stasera, significativamente denominato "L'Arte salva l'Arte", ha il privilegio di essere inserito nel progetto "Il Castello e dintorni" attivato da alcuni mesi e largamente partecipato, è promosso dal Comitato Pro Enna, sostenuto da associazioni varie, club di servizio e semplici cittadini ed è realizzato con il supporto determinante del Comune di Enna e la

generosa collaborazione della Scuola Mousikè che stasera sfoggia alcuni dei suoi validi artisti, degni continuatori, sapientemente guidati, di una tradizione musicale che da secoli rende Enna una fucina di talenti.

Esso è il segnale concreto, e forse tardivo, di un risveglio di orgoglio cittadino; è un accorato grido unanime rivolto alle Autorità competenti perché provvedano senza ulteriori indugi a restituire alla città un bene che è di tutti, per onorare la memoria di quelli che precedendoci ce lo hanno trasmesso con ammirevole fermezza e per permettere a noi, cittadini di questo presente così confuso, di consegnarlo tutelato, valorizzato e incrementato ai nostri figli, cittadini di un futuro che auguriamo più sereno. L'evento, voluto da tutti e fortemente condiviso, è un segno di voglia di riscatto, alieno da qualsiasi intento di polemica, contestazione, protesta; esso, semmai, vuole essere un segno di sollecitazione, incoraggiamento, proposizione, sostegno a tutti gli Enti che ritengono coscienziosamente ed eticamente di trovarsi coinvolti in questa annosa, estenuante vicenda. Nel confermare loro la nostra fiducia e vicinanza, noi cittadini tutti siamo speranzosi che possano portarla presto ad una felice conclusione e li invitiamo ad esaudire le legittime aspettative degli Ennesi: la nostra storia, secolare e gloriosa di miti e di imprese, e le nostre peculiari tradizioni culturali, dalla rinomatissima Cappella Musicale alla celebre e risorta Accademia Pergusea, meritano la soluzione tempestiva di un problema che solo all'apparenza può sembrare d'ordine secondario.

Con l'auspicio che alle parole seguano i fatti, dò l'esempio interrompendomi, non senza aver prima rivolto un doveroso sentito grazie a quanti offriranno il loro apporto e il loro impegno per il felice raggiungimento di uno scopo altamente meritevole, all'insegna di una collaborazione serena e fattiva.

E grazie a voi per primi, che mi avete pazientemente ascoltato e che con la vostra presenza avete dato già un segno di concretezza all'iniziativa.

Rocco Lombardo